

Premio Migliore spettacolo - Teatro Impiria di Verona

Sognavamo di vivere nell'assoluto di Raffaele Canteri – regia di Andrea Castelletti

Il gruppo Teatro Impiria di Verona, già vincitore della scorsa, prima edizione del Festival XS, dà conferma di possedere una propria idea di teatro, grazie non solo a una definita poetica dell'intero gruppo, quanto alla possibilità di lavorare con un autore di evidente talento letterario che fornisce alla compagnia testi narrativi già disponibili a divenire drammaturgia. D'altra parte anche lo scrittore, Raffaele Canteri, sembra aver trovato in questo gruppo il proprio riferimento per la messa in scena dei suoi testi che sembrano convergere intorno alla ricognizione di episodi, fenomeni, fermenti del '900.

Quest'anno il Teatro Impiria ha presentato con "Sognavamo di vivere nell'assoluto" la ricostruzione della vita del pittore Albino Siviero, detto Verossi, e con lui di tutta una generazione che aderì con entusiasmo a quella rivoluzione culturale voluta dal Futurismo. Verossi sembra appartenere a quella tipologia di futurista utopico che non appare perfettamente cosciente dell'ambiguità di quella poetica avanguardistica nella sua, a volte dichiarata a volte nascosta, adesione all'ideologia fascista.

La messinscena del gruppo di Verona si avvale di molteplici elementi che, pur non sempre riuscendo a fondersi fra loro, finiscono per disegnare una complessa macchina teatrale tra immagine, suono, parola e movimento.

La scena, punto nodale di questa rappresentazione, appare come una tela che è insieme prospettiva spaziotemporale e sipario che segna la distanza fra l'arte immaginata dai futuristi, capace, utopicamente, di realizzare un radioso futuro per tutti, e il presente devastato da una guerra che non conterà vincitori. Precisi, e al tempo stesso suggestivi, gli interventi musicali condotti da tre interpreti. La recitazione dell'attore monologante ha messo in luce una buona capacità marionettistica, riuscendo a dare ritmo a una regia molto rispettosa delle possibilità drammaturgiche presenti nel "canovaccio" di Canteri.

Lo spettacolo, in quanto ha dimostrato una notevole originalità di intenti e un disegno teatrale meditatamente scelto, merita pienamente di vincere questa edizione del Festival XS.

Premio Migliore Attrice – Ilaria Verdini, Compagnia CLAET di Palombina Nuova (Ancona)

in *Xanax* di Angelo Longoni – regia di Davide Giovagnetti

L'interprete femminile di questo dialogo teatrale, pur affidandosi a una tradizione consolidata di quella che un tempo si usava chiamare "attrice brillante", inserisce, nel dar corpo al suo personaggio, un inquietante fattore di attualità quando assume una componente nevrotico-ossessiva come elemento che entra in corto circuito con la sottostante comicità della situazione.

Facendo leva su un corpo dinamicamente asciutto e irrequieto, e su registri vocali sempre in bilico fra accelerazione esasperata, falsetto e malessere nevrotico, Ilaria Verdini finisce per divertire e convincere il pubblico conquistandosene il consenso e la simpatia.

Menzione Speciale – Compagnia Teatro Le Botteghe di Salerno

Il baciamano di Manlio Santanelli – regia di Antonio Grimaldi

La giuria, pur cosciente che lo spettacolo si presentava fuori concorso, ritiene doveroso esprimere un giudizio di valore che serva almeno a ringraziare la compagnia Le Botteghe per la disponibilità dimostrata nel partecipare, a mo' di supplenza, alla rassegna di quest'anno.

Uno spettacolo che sbaglia davvero poche cose. Una grande forza dell'interprete femminile, un'ottima presenza quella del suo compagno di scena, una scenografia che sa evocare insieme fasti e decadenza. Costumi ed elementi di scena in piena sintonia con la virtualità del testo e che pure riescono a decontestualizzarlo sotto il profilo temporale e ad allontanarlo da ogni spazialità troppo verosimigliante. E questo rende ancora più crudele, perché più universale e prossima a noi, la vicenda narrata. Una regia che, forte di un bel testo, di bravi attori, riesce a trovare quel gancio che regge con assoluta coerenza la propria idea interpretativa.

Sul finale non può non sorprendere la scelta di calare dall'alto, come la voce di un dio grottesco che guarda su tutti noi, una canzone di Mina. Eppure il colpo arriva. Non sappiamo se colpendo più del necessario.

Lo spettacolo prende, avvince, convince. Si torna a casa così come sempre si amerebbe uscire da una sala: con qualcosa di più, di significativo.

Premio Migliore Attore – Paolo Capozzo e Maurizio Picariello - Compagnia CoCIS di Avellino

Storie di terra, di suoni e di rumori di Paolo Capozzo – regia di Gianni Di Nardo

La giuria tiene a sottolineare che assegnando il premio congiuntamente a due attori, interpreti dello stesso lavoro, intende privilegiare la inscindibilità della dinamica teatrale incarnata sulla scena da Paolo Capozzo e Maurizio Picariello. Dinamica teatrale che ha le sue radici sia nella storia del teatro dialettale italiano sia di tanto nostro cinema della “commedia all’italiana”, croce e delizia della nostra identità nazionale presso altre culture. Perché la forza di questi due attori poggia tutta su un nostro paradosso irrisolto: che il dramma consista nel non riuscire a uscire dalla commedia. Si dia merito, e giusto merito, dunque, alla recitazione di questi due bravi attori, di voluta, intenzionale grana grossa, a mo’ di zanni, che asseconda i pregi e fa dimenticare i pochi limiti dell’allestimento.

Premio Migliore Regia – Raffaele Montagnoli – Compagnia APOTHEMA teatrodanza di Orbassano

La flor – da *L’uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello

La giuria sottolinea -come elementi che rendono degno questo spettacolo di guadagnare il premio come “migliore regia”- la coerente coesione dei vari linguaggi utilizzati, quali l’intenzionale riferimento, nella dizione attorica, all’origine narrativa del monologo drammatico pirandelliano, la risoluzione della pateticità della storia in inquietante sensualità presa in prestito dalla lingua, dalla musica e dal ballo argentini, e dall’ambiguità simbolica che nasce dalla pluralità di senso insita nella figura femminile, madre, e moglie, e amante, e morte.

I giovani delle scuole superiori di Salerno hanno premiato lo spettacolo **Maria Barbella “dal braccio della morte alla vita”** di Davide Di Prima, Francesca Evangelista, Adriano Nubile, messo in scena dalla Compagnia Senzateatro di Ferrandina (Matera) per la regia di Adriano Nubile e Davide Di Prima. *Lo spettacolo premiato dagli studenti del D.A.Vi.Mus.* è stato “Storie di terra, di suoni e di rumori” di Paolo Capozzo, messo in scena dalla Compagnia Co.C.I.S. di Avellino per la regia di Gianni di Nardo.